

DADR Dipartimento di Ateneo per la Didattica e la Ricerca

Piazza Carlo Rosselli, 27/28 - Siena

Convegno

CIRSIL

Centro Interuniversitario di Ricerca sulla Storia degli Insegnamenti Linguistici

Maestri di lingue tra metà Cinquecento e metà Seicento

12-13 aprile 2018



Libro degli abstract

Indice

Antonella AmatuZZi	
Università di Torino	
Claude Luython et Nathanael Duez: deux maîtres de langues “passeurs” de savoir dans les Pays Bas des XVIe et XVIIe siècles	4
Anna Antonini	
Scuola Normale Superiore di Pisa	
Nicoletta Maraschio	
Università degli Studi di Firenze - Accademia della Crusca	
Alessandro Citolini tra arte della memoria e insegnamento della lingua	5
Elisabetta Barale	
Università di Torino	
I Dialogues françois pour les jeunes enfants dell’ <i>Officina Plantiniana</i> : un punto d’incontro tra insegnamento linguistico e dibattito culturale.....	6
Patrizia Bertini Malgarini	
Università LUMSA di Roma	
Ugo Vignuzzi	
Sapienza Università di Roma	
Il volgare nella didattica del latino nel secondo Cinquecento: le <i>Institutiones grammaticae</i> di Aldo Manuzio	7
Cristina Brancaglion	
Università degli Studi di Milano	
Madame Jean-Louis Audet, ‘maestra’ di pronuncia nella Montréal di metà ‘900.....	8
Marialuisa Caparrini	
Università di Ferrara	
Insegnare a leggere il tedesco nel XVI secolo: il <i>Teutsches Syllabierbüchlein</i> di Sebastian Helber.....	9
Daniela Capra	
Università di Modena e Reggio Emilia	
Il glossario spagnolo-italiano di Alfonso de Ulloa, un testo didattico.....	10
Alessandro Cifariello	
Università degli Studi “G. D’Annunzio” Chieti-Pescara	
L’insegnamento delle lingue slave in Italia a livello accademico dal 1865 al 1917	11
Anna Di Toro	
Luigi Spagnolo	
Università per Stranieri di Siena	
La nascita degli studi cinesi in Europa: i missionari gesuiti come maestri di lingua e i maestri di lingua dei missionari.....	12
Hermann W. Haller	
Queens College & Graduate Center, City University of New York	
John Florio e Claudius Holyband: I dialoghi didattici di due maestri nell’Inghilterra rinascimentale	14
Elzbieta Jamrozik	
Università di Varsavia	
Le grammatiche di François Mesgnien-Meniński.....	15
Hugo Lombardini	
Università di Bologna	

Criteri per l'edizione della <i>Traduzione del nuovo metodo di Porto Reale</i> di Gennaro Sisti.....	16
Giada Mattarucco	
Università per Stranieri di Siena	
Diomede Borghesi e Girolamo Buoninsegni lettori di lingua toscana a Siena	18
Marie-Hélène Maux	
Université de Strasbourg	
Juan de Luna y sus diálogos.....	19
Donatella Montini	
Sapienza Università di Roma	
“Italus ore, Anglus pectore”: didattica della lingua e pragmatica storica nei dialoghi anglo-italiani di John Florio	20
Andrea Nava	
Luciana Pedrazzini	
Università degli Studi di Milano	
ELT-ARCH ITALY: un archivio storico di materiali per l'insegnamento della lingua inglese in Italia.....	21
Lucilla Pizzoli	
Università degli Studi Internazionali di Roma	
Giovanni Torriano e i <i>Choyce Italian Dialogues</i> (1657)	22
Anna Polo	
Università di Padova	
El enfoque contrastivo en <i>Il paragone della lingua toscana et castigliana</i> (1560)	23
Federica Ricci Garotti	
Università di Trento	
Valentin Ickelsamer: il primo maestro di lettura e grammatica tedesca	24
Valentina Ripa	
Università di Salerno	
La aportación de Carlo Boselli a la revista «Le lingue estere»	25
Félix San Vicente	
Università di Bologna	
Carmen Castillo Peña	
Università di Padova	
L'edizione delle prime grammatiche di spagnolo per italiani.....	26
Pierre Swiggers	
Sara Szoc	
KU Leuven	
Il maestro di lingue della <i>Institutiones Linguae Italicae</i> (1649).....	28
Sylvia Thiele	
Johannes Gutenberg Universität Mainz	
La didattica del plurilinguismo – analisi didattico-linguistiche di «grammatiche» pubblicate a Venezia nel Cinquecento e nel Seicento.....	29

Antonella Amatuzzi

Università di Torino

Glaude Luython et Nathanael Duez: deux maîtres de langues “passeurs” de savoir dans les Pays Bas des XVIe et XVIIe siècles

Glaude Luython naquit à Valenciennes, autour de 1510. Quelques années après sa naissance il s’installa avec sa famille à Anvers où il enseigna le français et le latin à l’école latine de la paroisse de Saint-André, dont il fut également recteur de 1532 jusqu’en 1562.

Nathanaël Duez, naquit en 1609 à Altwiller, village d’Alsace fondé par des huguenots exilés. Après avoir voyagé en Allemagne, en Italie et Angleterre, en 1639 il s’établit à Leyde, où il exerça la profession de *magister linguae gallicae et italicae* jusqu’à sa mort, survenue vers 1660.

Une distance temporelle de cent ans environ sépare donc ces deux maîtres de langue qui ont par ailleurs des parcours biographiques et intellectuels proches, tous les deux ayant été protagonistes dans la promotion de leur propre culture dans un milieu étranger, avec le but de favoriser la communication interlinguistique et interculturelle.

Comment dans l’espace d’un siècle les objectifs et les orientations pédagogiques de ces enseignants ont évolué? Les changements du contexte historique ont-ils eu des répercussions sur leur attitude envers la langue française? Pour apporter des éléments de réponse à ces questions nous analyserons *La merveilleuse et joyeuse vie de Esope* de Luython (Anvers, Gregorius de Bonte, 1548), recueil de fables ésopiques conçu comme manuel d’apprentissage mettant côte à côte deux langues modernes, le français et le flamand, et deux ouvrages de Duez, une grammaire, *Le Guidon de la langue italienne* (Leyde, Bonaventure et Abraham Elsevier, 1641) et le *Dittionario italiano e francese*, Leyde, Jean Elsevier, 1659/60).

Nous montrerons que Luython vise, de manière générale, à l’éducation et la formation morale des jeunes ‘hollandais’: la langue française est le moyen d’accéder aux valeurs et aux savoirs du monde classique.

Duez, au contraire, affiche des objectifs plus franchement pragmatiques et utilitaires. Il offre aux étudiants des matériaux pédagogiques utiles pour affronter des situations de communication quotidienne et il propose un apprentissage plus autonome.

Anna Antonini

Scuola Normale Superiore di Pisa

Nicoletta Maraschio

Università degli Studi di Firenze - Accademia della Crusca

Alessandro Citolini tra arte della memoria e insegnamento della lingua

Alessandro Citolini è stato un umanista, grammatico, teorico, ma soprattutto un grande divulgatore della lingua italiana in Italia e all'estero. Un'attività questa iniziata in giovane età (anni Trenta) come precettore presso alcune case signorili e nobiliari (ad esempio quella di Isabella Frattina a Padova), continuata per tutta la vita e conclusa a Londra come insegnante di italiano negli ambienti dell'aristocrazia. Citolini è stato anche attivo nell'editoria, consulente editoriale a Venezia di Francesco Marcolini, al quale affidò la stampa della sua prima opera la *Lettera in difesa della lingua volgare* (1540). Nella città lagunare e in particolare nell'officina tipografica di Marcolini venne in contatto con l'Aretino, con il Dolce e con altri importanti personaggi e si fece con loro promotore di nuove, originali, forme di cultura, contrastanti spesso quella ufficiale, alla ricerca di una lingua disponibile per una larga comunicazione non solo di tipo letterario. La sua sostanziale indipendenza dai dogmi ufficiali si manifestò chiaramente in ambito religioso, tanto che nel 1565 Citolini dovette fuggire oltre confine per evitare un processo per eresia. Accenni eloquenti della sua eterodossia si possono riscontrare nella *Lettera* già citata e nella sua opera maggiore la *Tipocosmia* pubblicata da Valgrisi a Venezia nel 1561 (ma secondo l'autore già pronta dieci anni prima). Si tratta di un libro esplicitamente dedicato a combattere quello che Citolini considera il peggior male dell'uomo, causa di tutte le sue miserie e infelicità, ossia l'ignoranza. A tal fine l'autore, traendo spunto dalla tradizione mnemotecnica, escogita un'arte per espandere enormemente lo spazio ricettivo della mente e permetterle la completa inclusione di tutto ciò che popola il mondo. L'opera si configura come dizionario metodico didatticamente molto efficace grazie alla distribuzione della materia per stanze, disposte secondo l'ordine naturale delle cose: dal mondo intellegibile a quello sensibile, dagli angeli all'uomo. Per Citolini fu fondamentale l'insegnamento di Claudio Tolomei con il quale entrò in rapporto fin dal 1539 a Roma presso l'Accademia della Nuova Poesia, fondata e diretta da Tolomei stesso. Tolomei fu per Citolini uno straordinario amico e maestro di lingua come risulta dalla loro corrispondenza. Mostriamo sia nella *Tipocosmia* sia nella *Grammatica italiana* in che misura e secondo quali modalità si manifesta nella lingua del Citolini e nella norma da lui proposta l'influsso del grande senese. La *Grammatica italiana*, che è tramandata manoscritta da un codice della British Library, è stata edita recentemente da Di Felice (2003). Si caratterizza per l'uso di una grafia ortofonica, funzionale all'insegnamento della lingua parlata e a una "corretta" pronuncia dell'italiano. I recenti studi di Lucilla Pizzoli sull'insegnamento della nostra lingua in Inghilterra e la pubblicazione del dizionario *A Worlde of Wordes* di John Florio, a cura di Hermann Haller, offrono molti spunti interessanti per una rivisitazione della figura e dell'opera di Alessandro Citolini.

Elisabetta Barale

Università di Torino

I Dialogues françois pour les jeunes enfants dell'Officina Plantiniana: un punto d'incontro tra insegnamento linguistico e dibattito culturale

La mia proposta di intervento riguarda i *Dialogues françois pour les jeunes enfants*, un elegante volumetto stampato da Christophe Plantin nel 1567 ad Anversa. L'opera, suddivisa in due parti e provvista di un'appendice, trasmette sedici conversazioni in francese con traduzione olandese a fronte: i documenti d'archivio provano che la maggior parte dei testi fu redatta da Jacques Grévin, medico, poeta e collaboratore di Plantin durante il suo soggiorno nei Paesi Bassi. Benché, conformemente ai manuali di lingua dell'epoca, l'autore avesse prediletto per i suoi dialoghi delle ambientazioni concrete e venate di moralismo (il momento del risveglio, del pasto, dello studio e della preghiera), la sottigliezza di alcune argomentazioni, già rilevata da L. Pinvert, induce ad interrogarsi sul reale pubblico per il quale la raccolta fu composta. Al fine di situare meglio l'opera nel suo contesto di produzione e di precisarne le finalità, lo studio si articolerà in due fasi. Inizialmente, si proporrà un confronto tra il dialogo intitolato *De la table* e la scena del convito che apre i *Colloquia* del Berlaimont nell'edizione del 1565: un diverso target di discenti parrebbe aver influito tanto sul livello delle conversazioni quanto sull'accuratezza delle traduzioni e sulla presenza di meccanismi volti a facilitare la memorizzazione. Successivamente, ci si concentrerà sul dialogo *La prononciation et les accents* e si rifletterà sulle sue differenze rispetto ad altri trattati sulla pronuncia del francese, come quello posto in chiusura del "Berlaimont"; confrontando le teorie sugli accenti espresse in queste pagine con quelle che animavano il dibattito sulla lingua in Francia, con particolare attenzione ai grammatici piccardi, si potrà forse postulare come per l'autore e l'editore dei *Dialogues* l'apprendimento del francese non implicasse solo il raggiungimento della conoscenza grammaticale e lessicale, ma comprendesse anche l'acquisizione di una sensibilità per l'attualità culturale.

Bibliografia minima

- M. Colombo Timelli, *Aspetti didattici nei dizionari plurilingui del XVI-XVII secolo: il « Berlaimont », « Quaderni del CIRSIL », 2, 2003, pp. 1-11.*
- C. Demaizières, *La grammaire française au XVI^e siècle: les grammairiens picards*, Paris, Champion, 2008.
- M.-C. Kok Escalle, M. van Strien-Chardonneau, *Aspects culturels et interculturels des manuels d'apprentissage du français dans les Pays-Bas du XVI^e au XIX^e siècle*, in *Le manuel scolaire d'ici et d'ailleurs, d'hier à demain*, Presses de l'Université du Québec, 2007, pp. 1-20.
- J. Pinvert, *Jacques Grévin (1538-1570)*, Paris, Fontemoing, 1899.
- K.-J. Riemens, *Esquisse historique de l'enseignement du français en Hollande du XVI^e au XIX^e siècle*, Leyde, A. W. Sijthoff, 1919.
- L. Voet, *The Plantin Press (1555-1589): a bibliography of the works printed and published by Christopher Plantin at Antwerp and Leiden*, Amsterdam, Van Hoeve, 1980-1983.

Patrizia Bertini Malgarini

Università LUMSA di Roma

Ugo Vignuzzi

Sapienza Università di Roma

Il volgare nella didattica del latino nel secondo Cinquecento: le *Institutiones grammaticae* di Aldo Manuzio

Aldo pubblica le *Institutiones grammaticae* per ben quattro volte, dal 1493 al 1514. In tutte e quattro le edizioni agli elenchi di verbi latini si affiancano, con sostanziale continuità, i corrispondenti significati volgari: nella 1493 oltre 700 traducenti completati da varie decine di frasi volgari con la relativa traduzione latina. Si tratta di un volgare "d'uso" al servizio della comprensione del latino, come già additato genialmente da C. Dionisotti nel 1995 (vd. ora U. Vignuzzi – P. Bertini Malgarini, *I traducenti volgari delle Institutiones grammaticae di Aldo Manuzio*, in «Studi (e Testi) Italiani», 37 (2016), pp. 23-52, e cfr. P. Bertini Malgarini, U. Vignuzzi, *"La grammatica insignata da mi ad uui ui farra honore & utile": il volgare nelle Institutiones grammaticae*, in corso di stampa).

Le *Institutiones* conoscono per tutto il sec. XVI un'eccezionale fortuna editoriale, in Italia e non solo: più di 30 ristampe, di cui numerose nella seconda metà del secolo (l'ultima pare essere la stampa Stephan, Parisiis, 1631). Si tratta di un caso pressoché unico, che offre l'opportunità di esaminare nel dettaglio i processi di normalizzazione linguistica collegati alla stampa in un periodo cruciale; basti un solo esempio: ed. 1514 li libri mei da essere cargati in dui muli dal tuo mulattero, mandaro alla cittate di Venetia, o a` Roma al piu presto; 1551 (122v): li libri mei da esser cargati in dui muli dal tuo mulatiero, mandaro alla città di Venetia, o à Roma al piu presto; 1561: li libri miei da essere cargati in dui muli dal tuo mulatiero, manderò alla città di Venetia, o a Roma al più presto; 1564 (118v): li libri miei da essere cargati in dui muli dal tuo mulattero, mandaro alla cittade di Venetia, o a Roma al più presto.

Cristina Brancaglion

Università degli Studi di Milano

Madame Jean-Louis Audet, 'maestra' di pronuncia nella Montréal di metà '900

Fin dalla sua fondazione all'inizio del XX secolo, il Conservatoire Lassalle di Montréal promuove l'innalzamento della qualità della lingua orale delle élites francofone, orientando la norma fonetica verso il modello parigino. Nei decenni successivi questa evoluzione è favorita dallo sviluppo delle scuole di dizione, fra le quali si distingue quella di Madame Jean-Louis Audet, diplomata del Conservatoire Lassalle, insegnante di fonetica al Conservatoire national e all'Université de Montréal, animatrice di corsi radiofonici e collaboratrice della Société du Bon parler di Montréal.

L'influenza dei suoi insegnamenti su diverse generazioni di montreallesi è confermata dalle numerose riedizioni, fra il 1938 e il 1967, dei suoi *Monologues du Petit-Monde*, una raccolta di testi utilizzati nei corsi rivolti ai bambini, accompagnati da commenti metodologici e da riflessioni critiche. Pensato per insegnanti e genitori, il volume permette di ricostruire il metodo correttivo di Madame Audet e di rilevare, in una prospettiva di sociolinguistica storica, i tratti della pronuncia quebecchese più comuni tra gli anni 1930 e 1960.

Riferimenti bibliografici :

- Fonti :

Madame Jean-Louis Audet, *Les Monologues du Petit-Monde*, Montréal, Beauchemin, [1938] 1967

Jean-Louis Audet (Madame), *Manuel de français oral : phonétique et diction à l'usage des Canadiens-français*, Québec, dactilogramme (Tous droits réservés) sl, sn, sd [1963]

Fonds Madame Jean-Louis Audet, Archives BANQ Vieux-Montréal

- Saggi :

Pierre Audet, 2007, « Yvonne Duckett (madame Jean-Louis Audet) », *Jeu : revue de théâtre*, n° 122/1, pp. 134-140

Raymonde Bergeron, 1990, « Aujourd'hui, Madame aurait cent ans... », *L'Union express*, vol. 8, n.1, pp. 25-27

Chantal Bouchard, 1988, « De la langue du grand siècle à la 'langue humiliée' : les Canadiens français et la langue populaire, 1879-1970 », *Recherches sociographiques*, vol. 29, n. 1, pp. 7-21

Chantal Bouchard, 2002, *La langue et le nombril. Une histoire sociolinguistique du Québec*, Montréal, Fides

Helène Cajolet-Laganière et Pierre Martel, *La qualité de la langue au Québec*, Québec, IQRC, 1995

Jean-Denis Gendron, 2014, *La modernisation de l'accent québécois*, Québec, Les Presses de l'Université Laval

Marialuisa Caparrini

Università di Ferrara

Insegnare a leggere il tedesco nel XVI secolo: il *Teutsches Syllabierbüchlein* di Sebastian Helber

Il *Teutsches Syllabierbüchlein* è un breve testo stampato nel 1593 a Freiburg in Uchtland da Abraham Gempeler che offre indicazioni pratiche sulla corretta lettura dei testi a stampa altotedeschi del XVI secolo (*nemlich Gedruckter Hochteütscher sprach Lesenskunst*). Ne è autore Sebastian Helber (1530?-1598?), attivo a Friburgo sia come maestro di scuola che come notaio imperiale a partire dalla seconda metà del XVI secolo (indicativamente dal 1580). Il breve testo è suddiviso in 7 capitoli in cui l'autore tratta del nome e della forma delle lettere dell'alfabeto (I), delle consonanti (II), della sillaba e della struttura sillabica (III), delle vocali (IV), dei dittonghi, con particolare attenzione alle diverse prassi delle stamperie dell'epoca (V), delle abbreviature (VI) e della punteggiatura (VII). La spiegazione delle singole lettere (e dei corrispondenti suoni) è corredata da lunghi elenchi di parole riportati a titolo esemplificativo. La trattazione si chiude, infine, con un breve componimento di impronta cristiana sull'alfabeto (il cosiddetto *Geistliches ABC*) inserito allo scopo di favorire l'apprendimento e la memorizzazione delle lettere e di offrire un'esercitazione pratica agli ideali fruitori del testo, ovvero giovani scolari tedeschi e/o adulti analfabeti desiderosi di apprendere i primi rudimenti della loro madrelingua. Il contributo intende offrire una presentazione del testo incentrata, nello specifico, sulla descrizione dell'approccio e della metodologia didattica impiegati da Sebastian Helber nello spiegare le singole lettere e, di conseguenza, i singoli suoni corrispondenti, metodologia che in parte si discosta da quella riscontrata nelle opere di altri *Lesemeister* degli inizi del XVI secolo (ad esempio Valentin Ickelsamer o Johannes Kohlroß) e che, per di più, offre un'interessante descrizione delle diverse varietà dialettali scritte, ovvero delle diverse varietà di altotedesco impiegate nei testi a stampa dell'epoca.

Daniela Capra

Università di Modena e Reggio Emilia

Il glossario spagnolo-italiano di Alfonso de Ulloa, un testo didattico.

La traduzione spagnola dell'*Orlando Furioso* eseguita da Jerónimo de Urrea (Anversa, 1549) fu pubblicata a Venezia da Gabriele Giolito (1553) a cura di Alfonso de Ulloa con l'aggiunta di due paratesti a firma di quest'ultimo: le regole per pronunciare la lingua spagnola e un glossario spagnolo-italiano intitolato *Espositione in lingua thoscana, di molti vocaboli spagnuoli difficili, che nel presente libro si trovano*. Entrambi si rivolgono al lettore italiano alle prese con un testo in spagnolo: è singolare che Ulloa pensi a un destinatario della stessa lingua in cui l'opera fu originariamente scritta. Ciò pare un indice della funzione didattica dei due paratesti, all'ultimo dei quali dedicheremo la nostra attenzione. Esso contiene poco più di trecento parole, selezionate direttamente dal testo poetico in spagnolo, che a giudizio di Ulloa sono difficili e meritano di essere chiarite. Il proposito didattico pare evidente e come si vedrà sembra corroborato dal metodo lessicografico utilizzato da Ulloa, dal rapporto con il *Dictionarium hispano-latino* di Nebrija, la cui brevità emula, dalla tipologia delle definizioni e dal tipo di informazioni riportate.

Alessandro Cifariello

Università degli Studi "G. D'Annunzio" Chieti-Pescara

L'insegnamento delle lingue slave in Italia a livello accademico dal 1865 al 1917

Il contributo che si intende proporre al Convegno del 12 e 13 aprile 2018 consiste in una breve panoramica in italiano sull'insegnamento del russo a livello accademico dal 1865 al 1917, con accenni, oltre che all'insegnamento delle altre lingue slave in Italia (in particolare polacco e serbo-croato), anche alle grammatiche in lingua italiana per l'apprendimento del russo pubblicate fino a quella data (ossia, quelle edite con l'alfabeto petrino, oggetto della riforma del 1918, e dunque, dopo quella data, inutilizzabili). La relazione si basa su fonti d'archivio originali, oltre che su lavori personali editi [1] "O pervoj ruskoj grammatike na ital'janskom jazyke", in "UZ PetrGU", n. 7 (168), a. 2017, pp. 96-103; 2] "Domenico De Vivo: tra russistica e italianistica nella seconda metà dell'Ottocento", in "Russica Romana", vol. XXIV (2017), c.s.] e ancora inediti [1] su Henryk Grzymała Lubański primo docente di russo alla Sapienza; 2] su Josip Juraj Strossmayer alle origini della serbo-croatistica e della slavistica italiana; 3] su Giacomo Lignana slavista; 4] sulle grammatiche di De Vivo, Voinovich, Sperandeo, Lysle, Motti, Miglietti, Romanowski, Gutman-Polledro].

Anna Di Toro

Luigi Spagnolo

Università per Stranieri di Siena

La nascita degli studi cinesi in Europa: i missionari gesuiti come maestri di lingua e i maestri di lingua dei missionari.

Tra il XVI e il XVII sec. si sviluppano in Europa le prime idee sulla lingua cinese, basate fundamentalmente sui testi dei missionari gesuiti (Mungello 1989; Zhang 2009; Klöter 2011): le notizie giunte in precedenza (come quelle pur precise fornite ad esempio da Willem van Ruysbroeck [1215-1270] nel suo *Itinerarium ad partes Orientales*), infatti, erano troppo limitate per potere stimolare un dibattito su questo idioma. In effetti, tra le più antiche descrizioni dettagliate del cinese troviamo anche quelle offerte dai missionari domenicani che operavano nelle Filippine e che si dedicarono allo studio dei migranti cinesi ivi residenti, i quali parlavano il *minnanhua*, un dialetto diffuso in una vasta area della Cina meridionale (Klöter 2011). Mentre i domenicani cercarono quindi di padroneggiare un idioma vernacolare parlato dai mercanti, i missionari gesuiti, seguendo le indicazioni date da Alessandro Valignano (nominato visitatore dell'India nel 1574), rivolsero i loro sforzi soprattutto alla conversione delle classi dirigenti cinesi, e quindi allo studio della lingua parlata dei funzionari, il *guanhua* ("cinese mandarino"), e della lingua scritta formale, il *wenyan* ("cinese letterario") (Brockey 2008). Dati gli intensi scambi tra gesuiti e le élite intellettuali europee dell'epoca, si trasmise di conseguenza in Europa un'idea parziale del cinese, che lo rappresentava come una lingua unificante, idea che avrebbe portato infine alcuni dotti a proporre il cinese come modello di lingua universale (Mungello 1989; Harbsmeier 1998; Eco 1993). I gesuiti furono quindi maestri di lingua in Europa, ma chi furono a loro volta i loro maestri in Cina? E quale metodologia di studio fu adottata dai primi missionari? L'abbondante quantità di studi sull'argomento (es., Brockey 2007; Xu 2013; Standaert 2000) lascia ancora molti interrogativi. La relazione si propone di indagare questi aspetti particolari attraverso la rilettura di testi fondamentali per la conoscenza del cinese in Europa tra metà '500 e metà '600 (ad es. quelli di M. Ricci, N. Trigault, A. de Smedo, ecc.) e di svolgere una disamina delle lettere dei missionari gesuiti edite nello stesso arco di tempo.

Bibliografia essenziale

Brockey L. M., *Journey to the East: the Jesuit Mission to China, 1579-1724*, Cambridge, the Belknap Press of Harvard University Press, 2007

Eco, U., *La ricerca della lingua perfetta*, Laterza, Bari, 1993

Harbsmeier C., *Language and Logic*, in J. Needham (a cura di), *Science and Civilization in China*, vol. VII:1, Cambridge, Cambridge Univ. Press, 1998

Klöter H., *The Language of the Sangleys: a Chinese Vernacular in Missionary Sources of the Seventeenth Century*, Leiden, Brill, 2011

Mungello D. E., *Curious Land: Jesuit Accommodation and the Origins of Sinology*, Honolulu, Univ. of Hawai Press, 1989

Standaert N. (a cura di), *Handbook of Christianity in China, Vol. 1: 635-1800*, Leiden, Brill, 2000

Xu Guanghua 许光华, *16-18 shiji Faguo de Hanyu yanjiu yu jiaoxue* 16-18世纪法国的汉语研究与教 (Lo studio e l'insegnamento del cinese in Francia tra XVI e XVIII sec.), in Zhang Xiping 张西平 (a cura di), *16-19 shiji Xifangren de Hanyu yanjiu* 16-19 西方人的汉语研究 (Lo studio del cinese in Occidente tra XVI e XIX sec.), Beijing, Waiyu jiaoxue yu yanjiu chubanshe, 2013, pp. 62-80

Zhang Xiping 张西平, *Ouzhou zaoqi Hanxue shi: Zhong Xi wenhua jiaoliu yu Xifang Hanxue de xingqi* 欧洲早期汉学史：中西文化交流与西方汉学的兴起 (Gli inizi della storia della sinologia europea: gli scambi culturali tra Cina ed Europa e la nascita degli studi cinesi), Beijing, Zhonghua Shuju, 2009

Hermann W. Haller

Queens College & Graduate Center, City University of New York

John Florio e Claudius Holyband: I dialoghi didattici di due maestri nell’Inghilterra rinascimentale

Tra i maestri delle lingue straniere nell’Inghilterra cinquecentesca spiccano i due personaggi John Florio (1553-1625) e Claude De Sainliens (alias Holyband) (1534/1535-1591) per la produttività e l’originalità delle loro opere mirate alla promozione dell’italiano e del francese tra i discenti anglofoni. Insieme ai dizionari bilingui e alle grammatiche, i dialoghi bilingui italiano-inglese e francese-inglese dei due autori, sulla scia di una lunga tradizione che risale ai *manières de langage* medievali e ai manuali umanistici, promuovono una lingua parlata media trasparente fra i destinatari aristocratici e i commercianti borghesi.

Un confronto dei *Firste e Second Frutes* di Florio con il *French Schoolemaister*, il *French Littelton* e i dialoghi italiani di Holyband – due maestri poliglotti che dovevano conoscersi nell’ambiente competitivo della St. Paul’s Churchyard di Londra - suggerisce influssi reciproci nella struttura e cronologia dei lavori, insieme a risultati diversi nell’impostazione didattica e nelle tematiche. In tal modo alla conversazione brillante di Florio come mediatore culturale raffinato si contrappone la *gaité* corposa più leggera e talvolta umoristica dei dialoghi spesso teatrali sulla vita quotidiana del francesista e commerciante linguistico Holyband, spinto dal successo editoriale a proporre anche un *Italian Schoole-maister* tre anni dopo la pubblicazione dei *Firste Frutes*, con un approccio didattico simile a quello dei testi bilingui francesi. Nei due autori si avverte un’enfasi per l’arricchimento lessicale tramite l’accumulazione di sinonimi, locuzioni, proverbi, detti e parole dello stesso campo semantico, e la ricerca di una lingua parlata fruibile in diversi registri.

Elzbieta Jamrozik

Università di Varsavia

Le grammatiche di François Mesgnien-Meniński

L'insegnamento delle lingue straniere moderne nella Polonia del '600 diventa oggetto di interesse in quanto riflette i contatti crescenti con l'Europa occidentale, innanzitutto con il paese confinante, la Germania, a partire dal '400-'500 con l'Italia e in seguito con la Francia. È proprio alla metà del Seicento che vengono pubblicate le prime grammatiche della lingua italiana e francese edite in Polonia, il cui autore era il lorenese François Mesgnien. Arrivato intorno al 1640 alla corte di Maria Ludovica de Nevers, regina di Polonia, Mesgnien, che adottò il nome polonizzato di Meninski, vi insegnava il francese e l'italiano. Frutto della sua attività didattica, nonché dell'interesse che portava alle lingue, sono tre manuali che pubblicò in latino nello stesso anno 1649 presso le stamperie di Forster a Danzica: la *Grammatica seu Institutio Polonicae Linguae*, frutto del suo contatto con la lingua del paese ospitante, la *Grammatica Gallica in vsum iuuentutis maxime Poloniae composita* e la *Compendiosa Italicae Linguae Institutio in Polonorum gratia collecta*. Le tre opere, di lunghezza comparabile (la grammatica francese conta 118 pagine, quella polacca 92, quella italiana 80) presentano un netto indirizzo contrastivo, segnalato già nei titoli dei manuali di francese e di italiano, che ci proponiamo di focalizzare sia a livello delle indicazioni riguardanti la pronuncia, che a livello della morfologia nominale e verbale.

Hugo Lombardini

Università di Bologna

Criteri per l'edizione della *Traduzione del nuovo metodo di Porto Reale* di Gennaro Sisti.

Nel 1660, Claude Lancelot pubblica a Parigi un volume destinato a diventare col tempo un'opera chiave per l'insegnamento dello spagnolo come lingua straniera o seconda: la *Nouvelle méthode pour apprendre facilement et en peu de temps la langue espagnole*. Ottantadue anni dopo, il docente napoletano Genaro Sisti traduce, adatta e pubblica – nella sua città e per i tipi di Porsile – l'opera di Lancelot sotto il titolo *Traduzione del nuovo metodo di Porto Reale*. Questa traduzione non introduce in Italia soltanto il conosciutissimo testo di *Port Royal*, ma anche un altro che con il tempo diventerà una delle opere più influenti della tradizione grammaticografica per l'insegnamento dello spagnolo: los *Dialogos nuevos en español y francés* di Francesco Sobrino.

L'idea è di fare in un prossimo futuro un'edizione critica della *Traduzione* di Sisti e procedere in questo progetto senza perdere di vista l'interesse storiografico che un'opera come quella di Sisti ha per l'insegnamento dello spagnolo in Italia.

La comunicazione proposta qui dovrebbe avere come argomento principe proprio questa futura edizione; con essa si vuole presentare all'auditorio le risposte date a quelle domande che l'editore obbligatoriamente si dovrebbe porsi in previsione di un lavoro di questo tipo. Si vuole commentare (i) l'interesse e finalità di editare la *Traduzione*, (ii) il tipo di edizione più adeguata a una traduzione, (iii) il ruolo delle tradizioni nelle quali s'inserisce l'opera, (iv) le scelte strutturali e lessicali adottate (v) il tipo e funzione dell'apparato di note richiesto, (vi) le scelte grafiche, tipografiche e ortografiche adottate e (vii) la selezione dei mezzi tecnici più adeguati.

Bibliografia

Cavagna, Anna Giulia. 2005. Tipografia ed editoria d'antico regime a Genova. In D. Puncuh, ed. *Storia della cultura ligure "Atti della società ligure di storia patria"*. Genova: Società ligure di storia patria, III, pp. 355-448.

Del Mastro, Gianluca. 2012. Una lettera di Padre Piaggio a Gennaro Sisti e altre *trouvailles* sui papiri ercolanesi. *Rendiconti dell'Accademia di archeologia, lettere e belle arti di Napoli* LXXV: 479-491.

Encinas Manterola, María Teresa. 2008. El foco italiano. In J. J. Gómez Asencio, dir. *El castellano y su codificación gramatical. Vol. II. De 1614 (B. Jiménez Patón) a 1697 (F. Sobrino)*. Burgos: Fundación Instituto Castellano Leonés de la Lengua, pp. 439-457.

Lancelot, Claude. 1660. *Nouvelle méthode pour apprendre facilement et en peu de temps la langue espagnole*. Paris: Pierre le Petit. [Otras ediciones: 1665. Paris: Pierre le Petit; 1676. Bruselas: Henry Fricx; 1681. Paris: Denys Thierry; 1685, Paris: Denys Thierry; 1687, Bruselas: Henry Fricx; 1691, Paris: Denys Thierry].

Lombardini, Hugo E. 2014. *Gramáticas para la enseñanza del español en la Italia del siglo XIX: el caso de Francesco Marin*. Salamanca: Ediciones Universidad de Salamanca.
<<http://gredos.usal.es/jspui/handle/10366/122470>>

- Medina Montero, José Francisco. 2011. *El español como segunda lengua en los siglos XVI y XVII. Los sistemas de clases de palabras, el artículo, el nombre y el pronombre*. Roma: Aracne.
- Niederehe, Hans-Josef. 1999. *Bibliografía cronológica de la lingüística, la gramática y la lexicografía del español. Desde el año 1601 hasta el año 1700 (Bicres II)*. Amsterdam: John Benjamins.
- Niederehe, Hans-Josef. 2005. *Bibliografía cronológica de la lingüística, la gramática y la lexicografía del español. Desde el año 1701 hasta el año 1800 (Bicres III)*. Amsterdam: John Benjamins.
- Pellandra, a cura di. *Grammatiche, grammatici, grammatisti. Per una storia dell'insegnamento delle lingue in Italia dal Cinquecento al Settecento*. Pisa: Editrice Libreria Goliardica, pp. 193-236.
- Ramajo Caño, Antonio. 1987. *Las gramáticas de la lengua castellana desde Nebrija a Correas*. Salamanca: Ediciones Universidad de Salamanca.
- Sáez Rivera, Daniel M. 2002. Diálogos nuevos (1708) de Francisco Sobrino y Diálogo decimoquinto (1718) de Félix Antonio de Alvarado. *Lemir*, anexos de la revista. Valencia: Universidad de Valencia. <<http://parnaseo.uv.es/Lemir/Textos/Sobrino/>>
- Sáez Rivera, Daniel M. 2008. *La lengua de las gramáticas y métodos de español como lengua extranjera en Europa (1640-1726)* [tesis doctoral]. Madrid: Universidad Complutense. <<http://eprints.ucm.es/7813/>>
- San Vicente, Félix. 2013. Notas para el estudio de los “migliori autori” en la tradición de las gramáticas de español para itálofonos. En M. I. Fernández García, M. C. Russo, eds. *Palabras con aroma a mujer. Studi in onore di Alessandra Melloni*. InTRAlinea on line translation journal. <<http://www.intraline.org>>
- Sánchez Pérez, Aquilino. 2005 [1992]. *Historia de la enseñanza del español como lengua extranjera*. Madrid: Sgel. <<http://www.um.es/lacell/miembros/asp/master ELE/histoele.pdf>>.
- Sforza, Giovanni. 1923. *Ennio Quirino Visconti e la sua famiglia*. Genova: Società ligure di storia patria.
- Sisti, Gennaro. 1742. *Traduzione dal francese in italiano del nuovo metodo di Porto Reale*. Napoli: Porsile.
- Sobrino, Francisco. 1708. *Dialogos nuevos en español y francés*. Bruselas: Francisco Foppens.

Giada Mattarucco

Università per Stranieri di Siena

Diomede Borghesi e Girolamo Buoninsegni lettori di lingua toscana a Siena

Poiché il Convegno del CIRSIL nel 2018 si svolgerà a Siena, all'Università per Stranieri, ci sembra d'obbligo rammentare la prima cattedra di toscana favella d'Italia, istituita appunto nello Studio senese dal Granduca di Toscana per rispondere alle esigenze dei numerosi studenti tedeschi. Il primo lettore fu Diomede Borghesi (1539-1598), il quale a Siena era nato, aveva intrapreso gli studi e, dopo varie peregrinazioni, era tornato proprio per inaugurare tale insegnamento nel 1589. Insieme al Borghesi, ricorderemo un suo scolaro, il "nobil Sanese" Girolamo Buoninsegni, che, pur non avendo ottenuto la prestigiosa cattedra, fu a sua volta, nel primo quarto del XVII secolo, uno dei lettori attivi a Siena, forse il più benvenuto. Ci proponiamo quindi di considerare le opere maggiormente legate all'attività d'insegnamento di questi due maestri, a partire dagli appunti delle lezioni di Diomede Borghesi, rimasti manoscritti, pieni di puntualizzazioni e distinguo sulle norme di Bembo, ma contenenti altresì qualche accenno alla quotidianità universitaria. Girolamo Buoninsegni invece pubblica nel 1618 *I Primi principi della grammatica toscana*, dedicati agli studenti tedeschi e frutto dell'esperienza fatta con loro nel corso di una dozzina d'anni: l'autore appare pragmatico, attento alla gradualità e consapevole dell'importanza dell'apprendimento diretto, "da' maestri, e dal Popolo per uso", rispetto alle "molte regole [...] con molti capi, e con infinite eccezioni". Di entrambi i lettori abbiamo inoltre i testi a stampa di alcune orazioni accademiche, pronunciate tra il 1589 e il 1596 dal Borghesi, nel 1612 e nel 1614 dal Buoninsegni: quest'ultimo considera centrale il ruolo degli "insegnatori", chiamati a educare i giovani e a svilupparne le inclinazioni naturali.

Marie-Hélène Maux

Université de Strasbourg

Juan de Luna y sus diálogos

Juan de Luna ocupa un sitio particular entre los maestros de lengua española que ejercen en Francia en los dos primeros tercios del siglo XVII ya que fue su heterodoxia lo que le movió a exiliarse, como su compañero Jerónimo de Texeda. Durante los diez años de su estancia en Francia (1612 [?]-1621[?]) da a la imprenta un conjunto de obras que constituyen un método completo para la enseñanza del español a los franceses, desde el manual basado en la gramática hasta la traducción del *Lazarillo*, pasando por los diálogos didácticos.

Después de una breve síntesis de la estancia francesa de Juan de Luna y de su producción didáctica, esta ponencia se centrará en los diferentes diálogos que publicó, a finales de la primera edición parisina del *Arte Breve* de 1616 y luego en los *Dialogos familiares* de 1619.

En este volumen haremos la distinción entre los diálogos que Luna ha tomado prestados de una larga tradición editorial iniciada por John Minsheu y aquellos de los cuales es el autor. El objetivo es establecer, en el conjunto de la obra didáctica de Luna, las publicaciones propias y aquellas que resultan de la reutilización de un material previo, práctica corriente en aquel entonces. De esta forma se delimitará un corpus –bastante reducido- que constituye el objeto de este estudio, y nos interrogaremos sobre las relaciones que mantienen entre sí los diálogos de 1616 y los diálogos de 1619 propios de Luna.

Este trabajo se inscribe dentro de un proyecto de edición crítica del conjunto de los diálogos de Juan de Luna en colaboración con otros investigadores.

Donatella Montini

Sapienza Università di Roma

“Italus ore, Anglus pectore”: didattica della lingua e pragmatica storica nei dialoghi anglo-italiani di John Florio

“Bilingued Florio”: così nella dedica dell’allievo R.H. Gent. nei *First Fruits*, veniva presentato al proprio pubblico John Florio (1553-1625), John o Giovanni, a seconda che scrivesse in inglese o in italiano. Già nel nome dunque, si annunciava, profonda e pervasiva, un’identità instabile e migrante, tipica del “go-between” del Rinascimento elisabettiano (Pfister 2005; Yates 1934). Insegnante, lessicografo, traduttore, Florio ricopre un ruolo significativo all’interno della storia della lingua inglese, esercitando la sua ricca competenza linguistica attraverso dizionari bilingui e traduzioni generalmente dall’italiano all’inglese, ma innanzitutto grazie alla compilazione di manuali di conversazione per insegnare l’italiano a ricchi e colti gentiluomini della Londra elisabettiana (Wyatt 2005). Il mio intervento si concentrerà su tali manuali, *First Fruits* (1578) e *Second Frutes* (1591), notoriamente costruiti attraverso due distinte e parallele colonne di dialoghi, e tenterà di illustrare le strategie didattiche utilizzate da Florio per insegnare l’italiano come seconda lingua in un’epoca in cui la lingua italiana contendeva al francese il prestigio della tradizione umanistica (Howatt, Widdowson 1984).

Considerando il tipo di testo in questione, perlopiù in forma di dialogo e con scopi di comunicazione orale, mi avvarrò per la mia indagine preferibilmente degli strumenti della pragmatica storica e dell’analisi conversazionale, concentrandomi sulla lingua come scambio parlato faccia a faccia (Di Martino 1999; Jucker, Taavitsainen 2010; Jucker, Fritz, Lebsanft 1999; Jucker1995).

Bibliografia

Di Martino G., 1999, *Cento anni di dialoghi. La Lingua Inglese dal 1573 al 1685*, CUEN, Napoli

Howatt A.P.R., Widdowson H.G., [1984], 2004, *A History of English Language Teaching*, Oxford University Press, Oxford.

Jucker A.H, Taavitsainen I. eds., 2010, *Historical Pragmatics*, DeGruyter Mouton, Berlin

Jucker A.H, Fritz G., Lebsanft F. eds. 1999, *Historical Dialogue Analysis*, John Benjamins Publishing Company, Amsterdam and Philadelphia

Jucker A.H. ed., 1995, *Historical Pragmatics: Pragmatic Developments in the History of English*, John Benjamins Publishing Company, Amsterdam and Philadelphia

Pfister M., 2005, “Inglese Italianato – Italiano Anglizzato: John Florio”, in A. Höfele and W. von Koppenfels (eds), *Renaissance Go-Betweens. Cultural Exchange in Early Modern Europe*, Walter de Gruyter, Berlin-New York, pp.32-54

Wyatt M., 2005, *The Italian Encounter with Tudor England. A Cultural Politics of Translation*, Cambridge University Press, Cambridge.

Yates F., 1934, *John Florio. The Life of an Italian in Shakespeare’s England*, Cambridge University Press, Cambridge.

Andrea Nava

Luciana Pedrazzini

Università degli Studi di Milano

ELT-ARCH ITALY: un archivio storico di materiali per l'insegnamento della lingua inglese in Italia

A differenza di quanto è avvenuto per altre aree linguistiche (ad esempio Minerva 2003, Pellandra 1997, Mandich 2002), nella ricerca sull'insegnamento della lingua inglese la dimensione storica è stata per lungo tempo trascurata. Basti pensare che non esiste un'associazione internazionale che si occupi esclusivamente della storia dell'insegnamento dell'inglese, né una rivista accademica dedicata. Solo infatti negli ultimi dieci anni si è iniziato (Howatt e Smith 2015, Smith 2016) a prendere coscienza dell'importanza di indagare il passato per interpretare il presente e ipotizzare possibili sviluppi futuri delle discipline linguistiche applicate. Un punto di partenza è stata la creazione di un archivio 'fisico' di materiali per l'insegnamento della lingua inglese presso l'Università di Warwick (Warwick ELT Archive, Smith 2013). L'archivio include esclusivamente testi prodotti in Gran Bretagna e nelle ex-colonie britanniche e non dispone ancora di una interfaccia digitale per la consultazione. Sulla scorta di questa esperienza e di un'iniziativa condotta in Italia per la lingua spagnola (portale Contrastiva.it), si è deciso di progettare presso il Dipartimento di lingue e letterature straniere dell'Università degli Studi di Milano la creazione di un archivio storico di materiali didattici e per la formazione dell'insegnante di lingua inglese.

L'archivio intende raccogliere e catalogare materiali per l'apprendimento e l'insegnamento dell'inglese pubblicati in Italia nel Ventesimo secolo (1900-2000). Esso comprenderà materiali di diverso tipo (scritti, audio e video) e genere (libri di testo, grammatiche, eserciziari, letture, repertori ecc.) destinati ad apprendenti della scuola primaria, secondaria e dell'università. Oltre a essere uno spazio fisico, l'archivio potrà anche essere consultato online. Un'ulteriore caratteristica di questo archivio sarà quella di presentare alcuni materiali didattici con documenti relativi al contesto in cui sono stati elaborati e utilizzati, ad esempio recensioni, interviste agli autori, schede di tipo storico, locandine di convegni, programmi scolastici, articoli di riviste professionali, ecc.

La finalità del progetto è quella di creare un ponte tra il mondo della scuola, dell'università e quello della formazione, permettendo agli studiosi (accademici, formatori, insegnanti) di indagare metodi e teorie linguistiche e dell'apprendimento tramite la loro 'implementazione' in materiali didattici e di operare un collegamento tra i materiali e il contesto sociale, culturale, politico ed editoriale in cui essi hanno visto la luce (Mandich e Ranzani 2006).

Lucilla Pizzoli

Università degli Studi Internazionali di Roma

Giovanni Torriano e i *Choyce Italian Dialogues* (1657)

Tra gli insegnanti di italiano attivi a Londra durante il Seicento spicca la figura di Giovanni Torriano, figlio di un esule protestante rifugiatosi in Inghilterra intorno al 1620. Dalle scarse informazioni biografiche disponibili si ricava una certa vicinanza agli ambienti di corte: Torriano, succeduto a John Florio come insegnante di corte, si pone esplicitamente come continuatore della sua opera (nel 1659 pubblica il *Vocabolario inglese-italiano* basandosi sul *Worlde of words* del Florio). Anche se il prestigio dell'italiano durante il Seicento subisce un progressivo calo, Torriano può considerarsi tra gli insegnanti di maggiore successo in Inghilterra, anche se non va trascurata la sua attività come insegnante di inglese in Italia. Che la sua opera si ponga in relazione di continuità con Florio si ricava anche dalla scelta di Torriano di aggiungere raccolte di dialoghi alle più importanti delle sue opere: innanzitutto *Della Lingua Toscana* (1657), che poi sarà ristampata, dopo la distruzione della gran parte delle copie stampate nell'incendio di Londra del 1666, con il significativo titolo di *The Italian reviv'd* nel 1673. Della produzione di Torriano interessa qui sottolineare proprio l'originalità della sezione di dialoghi pubblicati nelle due opere: si tratta di tre sezioni (per un totale di 36 dialoghi), ordinati in gradazione di difficoltà e pensati per un pubblico borghese al quale proporre insegnamenti di tipo pratico.

Anna Polo

Università di Padova

El enfoque contrastivo en *Il paragone della lingua toscana et castigliana* (1560)

Il paragone della lingua toscana et castigliana, publicado en Nápoles en 1560 en el taller de Mattia Cancr, es la primera gramática de español para italianos. Su autor, Giovanni Mario Alessandri d'Urbino, parece ser consciente de que la suya es una obra pionera, diferente de todos los instrumentos dedicados al aprendizaje del castellano que se habían publicado hasta entonces en Italia, pues en la dedicatoria destaca el carácter innovador de la obra.

En efecto, a pesar de que el autor no explicita los principios pedagógicos que orientan su gramática, resulta evidente que su metodología de trabajo se centra en el reconocimiento y en la comparación de aquellos elementos lingüísticos que pueden representar una efectiva dificultad para los aprendices de ambas lenguas.

Este trabajo se propone analizar cómo se plantea la confrontación entre los sistemas lingüísticos del español y del italiano, así como la exposición y el tratamiento de analogías y diferencias entre las dos lenguas, no solo desde el punto de vista de la teoría gramatical expuesta, sino también de la presentación gráfica de los hechos tratados (como la presencia de paradigmas de doble columna, listas de irregularidades, presentación de los ejemplos, etc.). En concreto, se intentará aportar datos sobre la explicitación del contraste entre las dos lenguas, teniendo, en cuenta, además, la frecuente comparación con otros idiomas (latín, griego, hebreo) y las observaciones sobre las posibles discrepancias entre lo escrito y lo hablado.

El objetivo del estudio es el de explorar en qué medida el enfoque comparativo-contrastivo abarca las distintas partes de la obra y cómo concreta el método de enseñanza adoptado, poniendo en relación *Il paragone* con otras gramáticas de español para extranjeros como, por ejemplo, las dos gramáticas anónimas de Lovaina (1555 y 1558), la de Villalón (1558) y la de Meurier (1558).

Federica Ricci Garotti

Università di Trento

Valentin Ickelsamer: il primo maestro di lettura e grammatica tedesca

Nel panorama dei grammatici che nell'era di sviluppo del Frühneuhochdeutsch hanno dato alle stampe le riflessioni linguistiche sulla lingua tedesca, Valentin Ickelsamer si distingue per il taglio orientato alla didattica del suo libro "Eine Teütsche Grammatica". Forse non è solo una coincidenza che il libro venga pubblicato nel 1534 a Marburg nello stesso anno in cui a Wittenberg l'editore Lufft pubblica la traduzione in tedesco della Bibbia, cui Martin Luther lavorava dal 1521. L'obiettivo dichiarato di Ickelsamer è aiutare i tedeschi a imparare a leggere la propria lingua, presumibilmente anche per poter leggere la Bibbia: *Eine Teütsche Grammatica/Darauß einer von jm selbs mag lesen lernen*. Luther e Ickelsamer si conoscevano: fu il primo a chiamare il secondo all'Università di Wittenberg nel 1520, prima che Ickelsamer lasciasse la città per fondare una scuola a Rothenburg ob der Tauber, nella quale insegnò lui stesso.

Sebbene Ickelsamer condivida con i grammatici tedeschi contemporanei e successivi (almeno fino al 19. secolo) l'obiettivo primario di costruire un sistema linguistico tedesco autonomo e fortemente identitario, affrancato da quello latino – Schottelius, che citerà Ickelsamer come un precursore, dichiara nella sua "Teutsche Sprachkunst" del 1641 il proposito di tornare all'origine, alla purezza e al patrimonio naturale del tedesco, libero da influenze straniere –, la Teütsche Grammatica contiene diverse riflessioni interessanti per la didattica della lingua tedesca. Soprattutto per quanto riguarda le strategie per imparare a leggere, Ickelsamer sorprendentemente anticipa di secoli la ricerca cognitiva, affermando che il coinvolgimento cognitivo (*geistig*) dell'apprendente nella segmentazione del continuum di suoni di una parola permette di imparare a leggere con o senza l'aiuto del maestro, una volta compreso il metodo. Anche per quanto riguarda la costruzione sintattica, la grammatica pone l'accento sulla densità di informazioni veicolata dai participi tedeschi, che Ickelsamer analizza sul piano testuale prima ancora che strutturale, ovvero nella loro forza significativa all'interno del testo, indicando implicitamente una strada da percorrere per apprendere uno degli aspetti giudicati tradizionalmente più complessi nel sistema linguistico tedesco.

Valentina Ripa

Università di Salerno

La aportación de Carlo Boselli a la revista «Le lingue estere»

La revista «Le lingue estere. Unica rivista italiana di divulgazione linguistica» tuvo un papel importante en la difusión de la lingüística y de las lenguas extranjeras en la Italia fascista (también después, pero nos centraremos en los años 1934-1943) y Carlo Boselli fue su principal colaborador para la sección hispánica.

Entre otras cosas, publicó por entregas un *Corso superiore di lingua spagnola* y, en un anexo, un *Corso di lingua spagnola per principianti* que luego fue publicado también en el manual cuatrilingüe *Il poliglotta del XX° secolo*. Además, las “Edizioni Le Lingue Estere” le publicaron en 1943 un manual titulado *Lo spagnolo per l’italiano autodidatta. Corso pratico di lingua spagnola con pronunzia figurata, nomenclatura illustrata, chiave degli esercizi e delle letture, corrispondenza commerciale, ecc.; completato da una piccola antologia di prose e poesie*, que deriva del curso para principiantes.

Vamos a estudiar la contribución de Boselli a la difusión de la lengua y de la cultura española a través de «Le lingue estere», centrándonos especialmente en sus manuales para el autoaprendizaje lingüístico.

Referencias bibliográficas

Bordonaba Zabalza, María Cristina, “La enseñanza de las lenguas extranjeras en la Italia del ventennio: entre ideología y estereotipación”, en «Quaderni del CIRSIL», 8, 2009, pp. 199-215.

Bordonaba Zabalza, María Cristina, “La contrastividad como método de aprendizaje en *La grammatica spagnola del XX secolo* de Boselli”, en Félix San Vicente, Ana Lourdes de Hériz, Enriqueta Pérez Vázquez (eds.), *Perfiles para la historia y crítica de la gramática del español en Italia: siglos XIX i XX. Confluencias y cruces de tradiciones gramaticográficas*, Bologna, Bononia University Press, 2014, pp. 181-201.

Boselli-Maroni, epistolario inédito.

Russo, Valentina, *Le lingue estere. Storia, linguistica e ideologia nell’Italia fascista*, Roma, Aracne, 2013.

Félix San Vicente

Università di Bologna

Carmen Castillo Peña

Università di Padova

L'edizione delle prime grammatiche di spagnolo per italiani

Quando abbiamo iniziato il progetto *Epigrama* (Español para Italianos Gramáticas Antiguas) nel 2016 ci siamo posti come obiettivo l'edizione elettronica e cartacea delle prime grammatiche di lingua spagnola per italiani, allo scopo di descrivere e analizzare i testi che costituiscono la tradizione di grammatiche di spagnolo per italofoni. La banca dati ottenuta dal corpus ci avrebbe permesso di seguire diacronicamente i processi di grammatizzazione e ottenere gli elementi costitutivi di questa tipologia testuale, quali definizioni, terminologia, tipologia degli esempi utilizzati, osservazioni contrastive, ecc.; si voleva, nello specifico, individuare i tratti distintivi della grammatica didattica come sottogenere grammaticografico, tanto sul piano della struttura esterna del testo grammaticale, come su quello della sua struttura interna. Un altro obiettivo era quello di permettere partendo dallo stato riflesso delle lingue sia spagnola che italiana un approccio sistematico di tipo intralinguistico e interlinguistico utile anche in termini culturali e traduttivi.

Attualmente abbiamo pubblicato tre grammatiche, le prime, ma anche le più importanti e anche le più complesse; in ordine cronologico si tratta di:

ALESSANDRI D'URBINO, GIOVANNI M. (1560). *Il paragone della lingua toscana et castigliana*. Napoli: Cancer

MIRANDA, GIOVANNI (1566). *Osservationi della lingua castigliana*. Vinegia: Giolito

FRANCIOSINI, LORENZO (1624). *Gramatica spagnola, e italiana, hora nuouamente vscita in luce, mediante la quale puo il Castigliano con facilita, e fondamento impadronirsi della lingua toscana, & il Toscano, della castigliana; con la dichiarazione, & esempi di molte voci, e maniere di parlare dell'vna, e dell'altra nazione*, Venetia: Giacomo Sarzina.

Editati e annotati rispettivamente da Polo (2017), Castillo (2018) e San Vicente (2017).

In questa sede si presentano alcune delle problematiche più interessanti emerse nel processo di edizione elettronica dei testi. Una prima, relativa alle questioni delle diverse edizioni e alla struttura del testo editato, risultato dalla tensione dialettica fra il succedersi dei capitoli dell'originale e la forma standard che le grammatiche hanno acquisito nella loro storia.

La seconda problematica riguarda, invece, il testo da un punto di vista microstrutturale. Presentiamo nello specifico le peculiarità nella resa ortografica dello spagnolo nel testo di Miranda, edito da Giolito, precisamente nella separazione e unione di parole e locuzioni, con risultati che talvolta sono *hapax* attribuibili allo stampatore "non nativo" che applica allo spagnolo le stesse regole della sua lingua materna, ma talvolta mettono in evidenza un chiaro proposito didattico.

Riferimenti bibliografici

Castillo Peña, Carmen (2018), *La tradición gramatical del español en Italia. Las «Osservationi della lingua castigliana» di Giovanni Miranda, Edición y estudio*, Padova: Cleup [www.epigrama.eu]

Lombardini, Hugo. E., San Vicente, Félix (2015), *Gramáticas de español para itálofonos (siglos XVI-XVIII). Catálogo crítico y estudio*, Münster: Nodus Publikationen.

Polo, Anna (2017), *La tradición gramatical del español en Italia. El «Paragone della lingua castigliana e toscana» de Mario Alessandri d'Urbino Edición y estudio*, Padova: Cleup [www.epigrama.eu]

San Vicente, Félix (2017) *La tradición gramatical del español en Italia. La «Gramatica spagnola e italiana» de Lorenzo Franciosini. Edición y estudio*, Padova: Cleup [www.epigrama.eu].

Pierre Swiggers

Sara Szoc

KU Leuven

Il maestro di lingue della *Institutiones Linguae Italicae* (1649)

Tra le prime grammatiche italiane per neerlandofoni c'è la *Institutiones Linguae Italicae*, pubblicata ad Amsterdam nel 1649. L'autore ne è J.F. Roemer (o Romer), maestro di lingue sul quale ad oggi abbiamo solo pochissime informazioni bio-bibliografiche; le uniche notizie certe di cui disponiamo provengono dalla grammatica stessa.

Nel nostro contributo ci soffermeremo sulla relazione tra il maestro di lingue e il suo manuale. Scritto interamente in latino, non sorprende il quadro prevalentemente classico in cui s'inscrive il manuale di Roemer. Mostreremo che, nonostante il quadro tradizionale, l'autore riesce a volte, tra l'altro grazie alla riflessione linguistica contrastiva, a rompere con questa tradizione.

Discuteremo la struttura e la terminologia della grammatica, con particolare attenzione al trattamento delle parti del discorso e i suoi *accidentia*. Cercheremo inoltre di offrire una risposta alla domanda quanto la grammatica permetta di formarsi un'immagine corretta di Roemer come maestro di lingue, e in che misura l'autore sia riuscito a formulare delle descrizioni originali.

Riferimenti bibliografici

Roemer, Johannes Franciscus, 1649, *Institutiones Linguae Italicae*, Amsterdam, Jansonius.

Sylvia Thiele

Johannes Gutenberg Universität Mainz

La didattica del plurilinguismo – analisi didattico-linguistiche di «grammatiche» pubblicate a Venezia nel Cinquecento e nel Seicento.

Nella ‚Herzog August Bibliothek‘ di Wolfenbüttel si trovano alcuni manuali (grammatiche) riguardanti le lingue romanze, molto curiosi dal punto di vista dell’apprendimento della lingua. In gran parte tali opere sono state pubblicate nella Venezia seicentesca: così ad esempio la «Breve Institvtione Della Grammatica Italiana» (1578), la «Grammaire pour apprendre les langues italienne, françoise, et espagnole» (Antoine Fabre, 1656), «La novissima Grammatica delle trè lingue italiana, francese, e spagnuola» (Jean Alexandre Lonchamps; Lorenzo Franciosini, 1655) o la «Grammaire italienne ou l’art d’apprendre la langue toscane par une méthode facile» (Pierre DuBreuil, 1686).

Con il presente contributo interdisciplinare si desidera presentare le quattro opere sopra citate tenendo conto delle diverse tipologie, delle serialità e regolarità (metodi e obiettivi dei singoli autori, pubblico al quale sono indirizzate le grammatiche), il contesto storico nel quale sono state pubblicate, la loro struttura, il modello grammaticale utilizzato e il supporto didattico. In opposizione a ciò si analizzeranno i concetti metodologici che tengono conto della didattica del plurilinguismo in quanto all’insegnamento odierno dell’italiano come lingua straniera in Germania.

Nelle grammatiche in questione si scoprono iniziative didattiche considerate moderne, un fatto che sottolinea ulteriormente l’importanza dell’eredità linguistica e culturale mediterranea nella ricerca dell’apprendimento linguistico attuale.

Bibliografia (in ordine cronologico)

Miranda, Giovanni (1566): *Osservationi della lingua Castigliana*,. Venezia, Gioliti.

Lonchamps, Jean Alexandre/Franciosini, Lorenzo (1655). *La novissima Grammatica delle trè lingue italiana, francese, e spagnuola*, Venezia, Giunti.

Fabre, Antoine (Fabro Antonio) (1656): *Grammaire pour apprendre les langues italienne, françoise, et espagnole*, Venezia, Guerigli.

DuBreuil, Pierre (1686): *Grammaire italienne ou l’art d’apprendre la langue toscane par une méthode facile*, Venezia, Curti.